

L'anniversario Vent'anni fa l'ideologo pose fine al suo impegno. Boato ne ripercorre gli ideali in un libro. Presentazione curata dal cardinale Capovilla. «Per chi guarda alla convivenza, è l'ora della gratitudine»

«Langer, più attuale che mai»

L'autore



● Marco Boato, laureato in sociologia, è stato docente universitario e giornalista, nonché deputato nelle legislature VIII, XI, XIII, XIV e XV e senatore nella X legislatura

● Già membro del consiglio di presidenza della Federazione dei Verdi, ora è membro del Consiglio federale nazionale del partito

● Detiene il record per il discorso più lungo tenuto nella storia della Camera per l'intervento che pronunciò nel 1981 della durata di 18 ore

di **Marco Boato**

«Alexander Langer era nato il 22 febbraio 1946 a Sterzing/Vipiteno ed è morto la sera di lunedì 3 luglio 1995, impiccandosi a un albero di albicocco. Il suo copro è stato ritrovato il giorno successivo.

Ha vissuto meno di 50 anni (49 per l'esattezza), una vita breve, durante la quale ha tuttavia attraversato in modo originale quasi l'intera seconda metà del Novecento, il «secolo breve» secondo lo storico britannico Eric J. Hobsbawm.

Le sue radici personali e familiari erano nel cuore dell'area alpina, di cui ha affrontato tutte le principali problematiche, ma la sua figura e la sua storia politico-culturale hanno superato e attraversato tutti i confini: geografici, etnico-linguistici, culturali, religiosi, politici.

Di madrelingua tedesca, le sue origini familiari (il padre Artur, medico, ebreo di origine viennese, rifugiato a Firenze durante la persecuzione razziale, e la madre Elisabeth Kofler, cattolica, farmacista) e le sue radici sudtirolesi (luogo di diversità linguistica e, all'epoca, di forte contrapposizione etnica) non saranno mai da lui rinnegate nel corso della sua esistenza, fino alla scelta finale, negli ultimi mesi della sua vita, di candidarsi, con una lista civica inter-etnica, «Cittadini/Bürger», a sindaco di Bolzano. Scelta resa impossibile da un'assurda interpretazione, illegittimamente restrittiva, della legge, rispetto al suo essersi dichiarato «obiettore etnico» ancora nel censimento/schedatura etnica del 1991, dopo averlo già fatto nel 1981. Sul piano giuridico sarebbe bastata una semplice dichiarazione ad hoc, come aveva già fatto per le elezioni regionali/provinciali in Alto Adige/Südtirol del 1983 e del 1988, quando si era candidato ed era stato eletto. E invece la sua candidatura a sindaco di Bolzano fu dichiarata inammissibile. E Langer, in uno dei suoi ultimi scritti, intitolato *Le elezioni a Bolzano: una voce dal*

Il prossimo 3 luglio si celebrerà il 20° anniversario della morte di Langer: la vita dell'intellettuale altoatesino viene ripercorsa nel volume di Marco Boato dal titolo «Alexander Langer: costruttore di ponti», edito da La Scuola. «Sul mio ponte si transita in entrambe le direzioni — disse Langer — e sono contento di poter contribuire a fare circolare idee e persone». Boato ci presenta così il ritratto di un testimone del nostro tempo: le radici sudtirolesi, il rapporto con la Chiesa, la formazione, il Sessantotto, l'impegno politico e la «conversione». La presentazione è a cura del cardinale Loris Capovilla che sottolinea come «anche Alex ha perseguito ostinatamente la pace e, insieme, la custodia del creato. Ha inseguito con tenacia questi ideali. Nel pezzo che pubblichiamo riportiamo alcuni stralci del libro di Boato, «Le radici sudtirolesi e la voce dal pozzo» e «La Chiesa e i vescovi Capovilla e Egger» dove l'autore ripercorre la vita e la morte dell'intellettuale altoatesino.

pozzo, aveva riecheggiato dapprima la vicenda biblica di Giuseppe:

«Il biblico Giuseppe dell'Antico Testamento dai suoi fratelli fu gettato nel pozzo, cadendo così nella schiavitù degli egiziani ai quali fu venduto. Una volta che i fratelli se n'erano disfatti, pensavano di poter meglio gestire e spartirsi l'azienda familiare. Ma quando più tardi capitò loro una feroce carestia, ricevettero il consiglio: «Andate da Giuseppe, vi saprà aiutare»; ricercarono in Egitto il fratello estromesso, ne furono accolti fraternamente e generosamente aiutati.

E aveva aggiunto amaramente:

Chissà se un giorno i personaggi e i partiti che, attraverso una puntigliosa legislazione etnica, hanno escluso dal voto a Bolzano un candidato sindaco, con la lista inter-etnica che lo sosteneva, reo di non aver compilato la dichiarazione etnica nel censimento 1991, sentiranno il bisogno di ricorrere alle risorse di innovazione civile e politica che tale proposta avrebbe comportato.

E aveva infine concluso:

Perché non pensare che, dopo qualche peripezia e carestia, questi fratelli possano ritrovare i loro altri fratelli oggi gettati nel pozzo da una legislazione etnica non ancora en-

Simbolo

Alexander Langer, politico e scrittore: il 3 luglio ricorre il ventesimo anniversario dalla sua tragica morte

L'addio

Il vescovo Egger sul gesto estremo «Questo è il grande mistero del cuore umano»



trata nella fase del necessario disarmo, e dare vita insieme a quella rinascita civile e sociale, ambientale e culturale, alpina ed europea, locale e al tempo stesso solidale col resto dell'umanità, che Bolzano potrebbe degnamente irradiare?

Queste parole, di «disperata speranza», sono state scritte da Langer esattamente un mese prima della sua scelta estrema.

3. La Chiesa e i vescovi Capovilla e Egger

Le ceneri di Langer, dopo la cremazione, sono state inumate nel piccolo cimitero di Telfes/Telves, nella tomba stessa dei suoi genitori, dopo tre funerali religiosi: giovedì 6 luglio 1995 a Firenze, nella Badia Fiesolana (padre Angelo Chiaroni conceleberrante con molti altri sacerdoti, di fronte a migliaia di persone accorse sgomento da tutta Italia); venerdì 7 luglio a Bolzano, nella chiesa dei Francescani (celebrante il vescovo Wilhelm Egger, con una partecipazione enorme, in massima parte diversa da quel-

collocarlo, a nostro conforto, come una stella nel firmamento. Alex appartiene alla schiera degli eletti che non muoiono. Sono certo di re-incontrarlo.

L'allora vescovo di Bolzano Wilhelm Egger aveva un rapporto di amicizia personale con Langer. Appena apparsa la notizia della sua morte, aveva scritto sul settimanale diocesano «Il Segno» (datato 8 luglio 1995):

La morte di Alexander Langer mi ha colpito dolorosamente anche sul piano personale. In numerosi colloqui ho avuto infatti modo di conoscerlo personalmente e di comprendere il suo ideale (...).

E infine:

Il modo della sua morte è particolarmente doloroso. Il cuore dell'uomo è un mistero. Alexander Langer aveva grandi sogni e desideri. Qualcuno l'ha realizzato, altri invece no; egli ha vissuto come pochi di noi la grande tragedia della Bosnia-Erzegovina. Alexander Langer deve aver fatto un'esperienza di solitudine e di limite straordinariamente dolorosa. Come credenti in Cristo sappiamo che la sua vita è custodita in Dio.

Parole simili aveva detto lo stesso vescovo Egger nell'omelia durante la cerimonia funebre del 7 luglio nella chiesa dei Francescani, ricordando:

Conoscevo Langer da tempo e spesso avevo contatti epistolari con lui (...). La morte di Langer suscita, nella nostra terra e fuori, tante domande che mi sento costretto a cercare una risposta anche dal punto di vista della fede (...)

Nella parte finale dell'omelia, il vescovo Egger aveva aggiunto, a proposito della scelta di Langer: «Questo è il mistero del cuore umano. Però sappiamo che Dio è più grande del cuore umano».

E aveva ricordato che l'amicizia di Langer con il vescovo Tonino Bello, «grande figura di impegno per la pace e per l'umanità», di cui da poco gli aveva scritto «vedendo le sofferenze della malattia di questo vescovo, che sta per morire, ma anche l'impegno e la gioia».

la di Firenze); e infine lunedì 10 luglio, dopo la cremazione, nella chiesetta di Telfes/Telves, vicino a Sterzing/Vipiteno (parroco don Gottfried Gruber, alla presenza dei familiari e degli amici più stretti). Quanto erano lontani i tempi, precociliari, quando un suicida non aveva diritto al funerale religioso e le sue spoglie venivano tumulate al di fuori del recinto sacro del cimitero!

L'allora arcivescovo (oggi cardinale centenario) Loris Capovilla, già segretario di papa Giovanni XXIII, ha scritto, alla notizia della sua morte, alla moglie Valeria Malcontenti Langer:

Per chi lo ha amato, questa è l'ora del silenzio. Per chi dissentiva dalle sue scelte, è l'ora del discernimento. Per chi crede possibile muoversi verso una convivenza più umana, è l'ora della gratitudine. Alex ha studiato, operato, servito proprio per questo. Mi inchino dinanzi a lui. Chiedo a Dio di accoglierlo nella sua Casa e di